

**I BAMBINI DELLE CLASSI TERZE
SCUOLA PRIMARIA DI PIEVE DI CADORE
GUARDIANI DELLA NATURA**

Il lavoro si articola nel seguente modo:

1. Descrizione dell'itinerario
2. Approfondimento di ciò che è stato osservato
3. Commenti e considerazioni finali sull'esperienza

DESCRIZIONE DELL'ITINERARIO

Partenza e arrivo: Macchietto

Quota di partenza e arrivo: 530 m

Quota massima: 700 m

Quota minima: 520 m

Dislivello: 180 m

Lunghezza: 2,5 km circa

Tempo di percorrenza: 1:30 min.

Difficoltà: media

Interesse: flora, fauna, forestale, panorama, storia

La Val Montina, in Comune di Perarolo di Cadore, sulla sinistra idrografica del Piave, costituisce la prima area Wilderness alpina istituita in Europa. L'iter burocratico durò molti anni e si completò nel 1994, grazie alla sinergia tra l'Associazione Italiana Wilderness, l'Azienda Regionale Foreste e il Comune di Perarolo.

L'ambiente è di straordinaria bellezza e, per le sue caratteristiche di inaccessibilità, ha subito un impatto antropico assai ridotto.

Per le sue caratteristiche e per ciò che rappresenta, la Val Montina viene considerata, ancor prima che un patrimonio naturalistico, un bene spirituale in cui ritrovare il connubio tra uomo e natura.

L'area è interessata da due itinerari principali, uno Escursionistico, consigliato a persone esperte, dal passo sicuro e che non soffrono di vertigini per affrontare i passaggi aerei sopra gli orridi, e il Sentiero Natura, più facile e adatto all'escursionista comune.

L'accesso principale alla valle è quello che parte da Macchietto: di fronte alla chiesetta della Madonna della Salute si trova un cartello che indica la partenza del sentiero che scende sotto la strada e che conduce rapidamente a una passerella che permette di attraversare il Piave. Lungo questo tratto di percorso è possibile ammirare diversi tipi di fiori e piante: il geranio selvatico, il non-ti-scordar-di-me, l'anemone bianco e la felce.

Seguendo il sentiero è possibile osservare diversi alberi: il pino silvestre, l'abete rosso e il pino nero. In breve si incontra sulla destra il segnavia del sent. CAI 399 che si inerpica nel bosco, ma noi proseguiamo dritto e raggiungiamo la strada forestale, che con rapidi tornanti ci porta alla piana ove si trova la Casera Val Montina (di proprietà di Veneto Agricoltura). Poco prima di entrare nella radura, al centro della quale è ubicata la casera, si incontra un pannello illustrativo che riassume le peculiarità dell'Area Wilderness.

Procediamo sulla destra del cartello e raggiungiamo subito la casera Val Montina; il prato che la circonda è ricco di fiori e piante: possiamo osservare un'altra aghifoglie, il larice, e diverse latifoglie: il ciliegio selvatico, il noce, faggio, la betulla e il bellissimo maggiociondolo. In mezzo all'erba si possono scorgere delle macchie gialle: sono la primula odorosa e il tarassaco e, nascosta nel sottobosco, la pregiata orchidea selvatica.

Dopo una sosta è possibile riprendere la traccia del sentiero alle spalle della casera, in prossimità dei pannelli, e inoltrarsi nel bosco.

In pochi minuti si raggiunge un bivio. Qui bisogna tenere la sinistra per imboccare il “Sentiero Natura”; andando dritti, invece, si intraprende il sentiero escursionistico delle forre. La traccia del sentiero, tra le erbe, diventa un po' meno visibile, ma con un po' di attenzione la si segue e ci si porta su un percorso più evidente.

Lungo il percorso si possono incontrare diverse tracce della presenza degli animali selvatici: le pigne rosicchiate dallo scoiattolo, gli escrementi del cervo e del capriolo, le piume di una poiana. Il sentiero si avvicina sempre più al ripido pendio che domina il sottostante canyon, inciso profondamente e in maniera spettacolare dal torrente Montina e raggiungiamo un belvedere con vista sulle gole della bassa Val Montina

Dopo un tratto a pendenza non molto elevata, ci si porta sull'orlo della scarpata che domina la conoide detritica del Montina alla confluenza con il Piave.

Raggiunto il bivio con il sentiero CAI 399, si prende quest'ultimo e lo si percorre in discesa. Il percorso scende con ripidi tornanti (fare attenzione) e ci riconduce al bivio iniziale. Tenendo la sinistra raggiungiamo nuovamente la passerella sul Piave e ci riportiamo alla chiesetta da dove siamo partiti.

APPROFONDIMENTO DI CIO' CHE E' STATO OSSERVATO

LA FAUNA:

LO SCOIATTOLO a cura di Elisa

Lo scoiattolo è un mammifero, roditore. Gli scoiattoli hanno una lunghezza compresa tra i 20 e i 50 cm, posseggono un'appariscente coda lunga, piatta e ricoperta da un abbondante e folto pelo. Lo scoiattolo ha due grandi occhi, zampe anteriori con 4 dita e quelle posteriori invece con 5 dita munite di unghiette acuminate che usa per arrampicarsi sulle cortecce degli alberi. Lo scoiattolo non va in letargo durante l'inverno e può vivere fino a 4-5 anni. Lo scoiattolo va ghiotto di nocciole, ghiande, noci, cortecce, gemme, pinoli, germogli e quando capita anche uova di uccelli, mentre mangia si aiuta con le zampette anteriori che trattengono il cibo.

LA POIANA a cura di Vittoria e Victoria

La poiana è un uccello che vive in molti luoghi. È un predatore diurno, carnivoro lungo 50-60 cm. Le ali sono larghe ed hanno un'apertura alare di 125-145 cm.

La coda è ampia e rotonda, il becco adunco e gli artigli ricurvi per prendere facilmente le prede. Il suo volo è silenzioso: caccia conigli, lucertole e piccoli uccelli.

IL CERVO a cura di Alessio

Il cervo è un mammifero ruminante selvatico, di color rossiccio, con corpo agile e corna lunghe e ramificate, presenti solo nel maschio. Ha quattro zampe e può essere lungo 1,90 m e pesare 250 kg.

Una caratteristica curiosa è che ogni anno perde i palchi, che poi ricresceranno l'anno dopo.

Il cervo abita nelle foreste, è molto timido e pauroso, perciò si vede raramente. È un animale erbivoro.

LA FLORA

I FIORI:

IL TARASSACO a cura di Simone

Il tarassaco è una pianta con fiore che nasce nei prati in primavera e anche durante l'estate.

Ha un'altezza fra i 3 cm e i 9 cm; le foglie sono semplici, non molto lunghe e dentate.

Il fusto cresce in mezzo alle foglie ed è grosso, vuoto e lattiginoso e da lì nasce un fiore con tantissimi petali gialli.

Quando sfiorisce si chiude e forma una specie di tappo che cade; rimane poi un ciuffo di peli bianchi che si presentano come una palla: questi sono i semi che il vento disperde. Questi semi hanno una forma di paracadute.

IL NON-TI-SCORDAR-DI-ME a cura di Giuseppe e Ajla

Il Non-ti-scordar-di-me è un delicato fiore selvatico dai petali di color azzurro intenso.

Le foglioline sono oblunghe e i fiorellini caratteristici sbocciano a profusione!

È sempre stato considerato il simbolo del ricordo, dell'amore e della speranza; sboccia in primavera e predilige i luoghi umidi e ombrosi; tale pianta erbacea viene anche coltivata nei giardini mentre è selvatica nei boschi.

L'ANEMONE BIANCO a cura di Mattia G.

L'anemone bianco è una pianta il cui nome significa "fiore del vento".

Può essere alta dai 15 cm ai 30 cm. Vive in luoghi dov'è presente un clima freddo/temperato, per questo è facile trovarne in montagna.

Contiene una sostanza irritante per le mucose e per la pelle

IL GERANIO SELVATICO a cura di Thomas ed Eva

Il geranio selvatico è una pianta caratterizzata dal fusto eretto e leggermente peloso, da foglie palmate arrotondate lungo i bordi e da fiori appaiati (cioè riuniti in coppie).

I fiori assumono colorazioni diverse a seconda della specie (in Italia si contano ben 26 specie) e la corolla è formata da cinque petali bilobati, lunghi 4 mm.

Il geranio selvatico cresce per lo più allo stato selvatico, specialmente nei prati, nei boschi e ai bordi delle strade. E fiorisce da fine marzo a maggio inoltrato.

È una pianta molto utilizzata anche dal punto di vista officinale avendo moltissime proprietà curative (cicatrizzanti, antidepressive, emostatiche...).

LA PRIMULA ODOROSA a cura di Andrea D.F. e Lorena

La primula odorosa è una pianta erbacea che cresce spontaneamente nei prati e nei boschi. Si chiama anche "primula veris" o fior di primavera, infatti è uno dei primi fiori che sboccia finito l'inverno.

È una pianta perenne un po' gracile, cioè delicata. Fiorisce una sola volta all'anno, quindi fa un solo frutto da cui si sviluppano i semi e raggiunge un'altezza che varia dai 15 ai 25 cm.

Ha delle radici ben sviluppate, un fusto verticale alla cui base sono concentrate tutte le foglie disposte a rosetta.

I fiori in cima allo stelo, gialli e profumati, sono formati da un gruppo di campanule a forma di ombrellino chiuso (da cinque a quindici).

In cucina le foglie giovani possono essere mangiate sia crude che cotte. Questa pianta ha proprietà curative infatti guarisce le ferite.

L'ORCHIDEA SELVATICA a cura di Matteo

L'orchidea è un fiore dal profumo dolce e di rara bellezza. I Greci chiamavano l'orchidea "Kosmos sandalon" ossia sandalo del mondo, perché qualche specie assomiglia a una scarpa.

È una delle famiglie botaniche più ricche e varie del mondo vegetale, ma le possiamo dividere in orchidee spontanee o ibride.

In Italia nascono 29 generi e moltissime specie e sottospecie di orchidee. Le credenze popolari dicono che si regala un'orchidea a chi si amerà per sempre.

LE PIANTE:

MAGGIACIONDOLO a cura di Edoardo e Giada

Il Maggiociondolo è un piccolo albero deciduo con fusto eretto, talvolta flessuoso, i suoi fiori raggiungono i 6-10 cm di altezza. La chioma è ovale, la corteccia del fusto è di colore marron-grigiastro e i rami sono lisci e di color grigio.

Il fogliame è costituito da piccole foglie ovali (composte da tre piccole foglioline) di color verde chiaro, con la pagina inferiore grigia o biancastra. In Primavera inoltrata, in genere nel mese di maggio, produce lunghi grappoli di fiori giallo oro molto profumati.

Predilige posizioni soleggiate, non teme il freddo ma può temere climi eccessivamente caldi e secchi come quelli meridionali della nostra penisola.

I semi sono fertili e inoltre si distinguono bene perché assomigliano a dei piselli marroncini mentre i frutti sono estremamente velenosi..

IL CILIEGIO SELVATICO a cura di Greta e Lucia

Il Ciliegio selvatico, detto anche "Ciliegio di montagna" o "Ciliegio degli uccelli" è un albero deciduo (le foglie cadono in autunno), misura dai 15 ai 32 metri d'altezza, chiede molta luce e vive circa 100 anni. La corteccia è levigata, color porpora-marrone e si scurisce nel tempo.

Le foglie sono di forma ellittica od ovale di color verde, più brillante nella parte superiore, e in autunno diventano arancioni, rosa o rosse prima di cadere.

I fiori sono bianchi, il frutto si chiama ciliegia e ha un colore che va dal rosso brillante al viola scuro.

I frutti sono mangiati da numerosi uccelli e mammiferi; anche l'uomo si nutre di questo frutto da molto tempo.

Il legno del ciliegio è molto resistente e viene usato per fare mobili e strumenti musicali.

LA BETULLA a cura di Lucrezia e Tomazo

La betulla è un albero caducifoglie che si può facilmente riconoscere osservandone la corteccia: è bianca a chiazze marroni, un po' ruvida al tatto.

All'interno della betulla si trova una specie di liquido che si chiama linfa di betulla.

Una betulla può arrivare a 15-30 metri d'altezza e viene utilizzata per tanti scopi: per rafforzare i terreni franosi, per ricavare medicinali, per realizzare oggetti come tavoli, comodini, pavimenti, altalene o libri!!

La betulla può crescere nei giardini ma soprattutto nei boschi.

IL PINO SILVESTRE a cura di Genny e Attilio

Il pino silvestre è un albero sempreverde ed è una specie molto importante per le foreste.

Ha una forma caratteristica, è di un gradevole colore verde, i suoi rami sono piuttosto irregolari e il suo legname è piuttosto apprezzato soprattutto in falegnameria.

È alto fino a 40 metri, le sue foglie sono a forma di aghi lunghi fino a 5 cm e le sue radici penetrano molto in profondità. Quasi sulla punta del nostro pino la corteccia tende a staccarsi, di conseguenza si vede l'interno che è di colore arancione. Dai suoi aghi si ottiene un olio balsamico che calma la tosse.

Il suo legno è usato per la costruzione di case, navi, porte, finestre e strumenti musicali.

IL PINO NERO a cura di Emanuele e Jacopo

Il pino nero è una conifera di montagna che forma pinete: preferisce il clima con inverno nevoso ed estate non troppo umida.

Si presenta con una chioma densa e regolare di un verde molto cupo e può raggiungere un'altezza fino a 30 - 40 metri. Il tronco è diritto e ricoperto di una corteccia scura, bruno-grigiastra, è rugosa, fessurata e profondamente solcata.

Gli aghi sono di colore verde scuro, a ciuffi di due, sono più o meno rigidi, acuti e pungenti e lunghi dai 7 ai 15 cm. I frutti sono pigne ovoidali riunite a gruppi di 2-4; possono essere lunghe dai 5 ai 9 cm e larghe 3cm.

L'ABETE ROSSO a cura di Andrea D.M.

L'abete rosso, dell'ordine delle conifere, può arrivare fino a 60 m.

Il suo nome deriva dal colore della corteccia sottile e rossastra; il suo tronco appare dritto, cilindrico e molto resinoso.

La chioma è a forma piramidale e le foglie sono aghi sottili e pungenti di un bel colore verde scuro lunghi circa 2,5 cm.

Le pigne raggiungono la lunghezza di circa 20 cm e sono pendule dai rami.

Il suo legno ha ottime proprietà di amplificazione del suono perciò viene usato nella costruzione di strumenti musicali a corda come violini, viole e violoncelli.

Dalla distillazione della sua resina si ricava la trementina (acquaragia); essa serve anche per produrre il nerofumo, usato come pigmento.

L'abete rosso è una delle piante più longeve al mondo; un esemplare avrebbe addirittura 8000 anni, risultando l'organismo vivente più anziano del pianeta.

IL LARICE a cura di Anna e Gloria

Il larice è una conifera che possiede una caratteristica che lo distingue totalmente dalle altre conifere, infatti il larice perde totalmente le foglie in inverno.

In primavera la pianta mette su foglie verdi, aghiformi e resistenti, mentre in autunno tutto il fogliame diviene giallo e cade al suolo.

La chioma del larice è rada e fa un'ombra leggera; la corteccia è grigio bruna sottile nelle piante giovani; diviene molto spessa nelle piante vecchie e con grosse placche di color grigio cenere. Questa conifera ha radici molto forti che penetrano in profondità.

Dal larice in estate trasuda una manna con la quale le api formano un ottimo miele.

Il legno del larice è conosciuto fin dall'antichità per la sua durata e robustezza. Per la facile lavorazione il suo bel colore rosso intenso è apprezzato per i lavori di falegnameria: viene utilizzato come materiale da costruzione nelle case e addirittura per intagliare un tipo di tegola di lunga durata per i tetti.

LE PIGNE a cura di Samuel

Le pigne sono di diversa forma a seconda dell'albero che le produce: ad esempio i cedri hanno pigne di forma tondeggianti, gli abeti di forma cilindrica pendente e lunga.

La pigna può essere chiamata anche cono ed è formata da un asse ingrossato più o meno allungato detto rachide, sul quale sono inserite una serie di squame legnose che contengono dei semi chiamati pinoli.

IL NOCE a cura di Nicolò

Il noce è un albero con un tronco solido e dritto che può raggiungere i 30 metri d'altezza. Le foglie sono caduche e appartiene alla famiglia delle latifoglie. Del noce si possono usare il legno e naturalmente i frutti! Esso vive in quasi tutte le Regioni temperate e in Italia è coltivato soprattutto in campagna.

IL FAGGIO a cura di Anna Paola

Il faggio è un albero che può raggiungere i 30 metri d'altezza e il metro e mezzo di diametro del tronco; può vivere fino a 300 anni. È una latifoglie: le foglie sono semplici, lunghe circa 5-10 cm e sono di color verde scuro. Il legno è pregiato, è facile da lavorare e con esso si possono costruire tante cose.

ALTRE SPECIE VEGETALI:

I MUSCHI a cura di Alessandra

I muschi sono piccole piante caratterizzati da fusti pochi sviluppati. Esistono 10.000 specie diffuse in tutto il mondo, principalmente nelle aree boschive e lungo i corsi d'acqua dove prevalgono l'ombra e l'umidità. Possono raggiungere estensioni dai 20 ai 50 cm. E alcune specie possono accumulare nei loro tessuti grandi quantità di liquidi.

LA FELCE a cura di Riccardo

La felce è una delle piante più antiche al mondo. Esisteva già al tempo dei dinosauri, comparve sulla Terra nel Mesozoico e si sviluppò notevolmente nel Cenozoico. Le forme attualmente viventi si ritengono comparse nel Triassico e Giurassico.

COMMENTI E CONSIDERAZIONI FINALI SULL'ESPERIENZA

Prima di arrivare in quel posto magnifico abbiamo attraversato il Piave su un ponticello traballante: alcuni avevano paura che il ponticello crollasse! (Lorena).

La nostra guida Michele ci ha insegnato ad osservare gli escrementi degli animali: abbiamo trovato le "cacchette" di un capriolo! (Ajla)

Abbiamo visto dove ha dormito un cervo, dopo su un albero abbiamo trovato una piuma di poiana e infine siamo andati nel bosco dove c'erano le pigne mangiate dallo scoiattolo! (Victoria)

Michele ci spiegava dove andare per vedere tanti tipi di piante. (Matteo)

Abbiamo imparato tante cose importanti: mi è piaciuta in particolare la betulla perché ha la corteccia bianca e a me piace il colore bianco. (Pietro)

Mi è piaciuto l'abete rosso che ha la corteccia rossa e il sole la fa diventare di colore arancione come certe farfalle d'estate. La Val Montana è proprio un luogo meraviglioso! (Vittoria)

Il prato era pieno di colori diversi e di ragni, ma i ragni non erano paurosi (Riccardo)

La guida ci ha fatto conoscere tantissimi fiori e piante: l'orchidea selvatica, il pino silvestre, il pino mugho... e ci ha spiegato come funziona la fotosintesi clorofilliana e come crescono queste piante. (Simone)

Dopo aver mangiato abbiamo preso: righello, colori, matita, gomma e un blocco dove appoggiare le schede che ci avevano dato e.. abbiamo esplorato il prato, il bosco e l'ambiente. (Lucrezia)

Poi Michele, la guida, ci ha dato dei fogli dove c'era scritto di usare i sensi: la vista, il tatto, l'olfatto e l'udito; e ho esplorato il prato. (Eva)

C'era un pannello espositivo che spiegava l'area "wilderness"; poi siamo saliti ancora e c'era un burrone con delle panche dove ci siamo seduti (Samuel).

Mi è piaciuta molto la Val Montana specialmente perché ho trovato 16 pigne rosicchiate (Andrea D.F.)

Si possono trovare anche delle pigne senza scaglie, di sicuro sono stati gli scoiattoli a toglierle per cercare i semi che loro mangiano. Questi semi hanno una piccola ala così quando arriva il vento si spostano molto lontano e cambiano direzione (Andrea D.M.)

Mi sono divertito tantissimo (Mattia G.) ... mi è piaciuto molto (Nicolò)... mi è piaciuto tantissimo (Tomazo e Giuseppe) ...per me è stata bellissima la Val Montana (Thomas)...Ho imparato tantissime cose grazie alla guida e alle maestre che hanno proposto la gita (Anna Paola) Questa uscita mi è piaciuta talmente tanto che la rifarei! (Edoardo)

E' stata una gita divertente, però un po' difficile, perché ho faticato un po' a camminare. (Alessio)

È stato molto bello; mi sono divertito tanto tanto tanto. (Emanuele) Vorrei rifarla! (Attilio) Quando sono arrivata a casa ho raccontato tutto alla mia mamma: mi sono divertita tanto tanto! Anna)

È stata la miglior gita di tutti i tempi, un giorno ci voglio ritornare! (Alessandra)